

CULTURA E SPETTACOLI

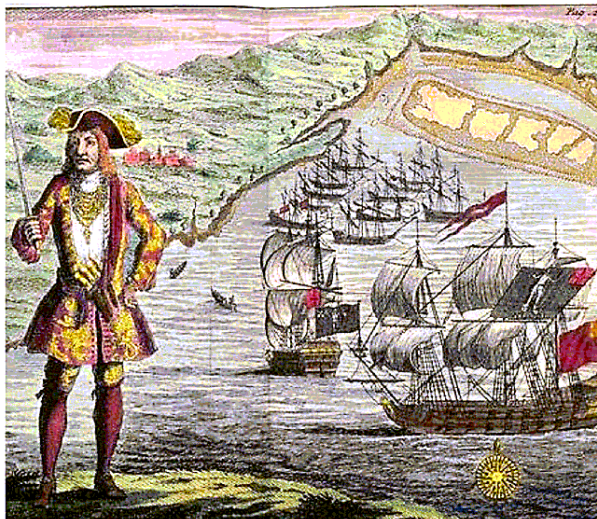
Romanzi storici, l'ultimo lavoro di Vindice Lecis

L'isola nell'ombra del Sant'Uffizio tra inquisizione, pirati e potere

di Alessandro Marongiu

Sono come un unico, grande scenario di battaglia, la Sardegna di inizio Diciassettesimo secolo e i suoi mari così come li racconta Vindice Lecis in "L'ombra del Sant'Uffizio", appena pubblicato da Nutrimenti (288 pagine, 19 euro). Il libro si apre proprio con un movimentato scontro nelle acque meridionali dell'isola, da tempo infestate da pirati principalmente algerini e tunisini, che vede opposti la Dolphin del capitano Nichols, di ritorno a Londra dopo un lungo viaggio d'affari, e cinque navigli turchi guidati dal rinnegato inglese Walshingam, convertitosi all'islam per proseguire «da un'altra parte» traffici e scorribande.

Questa scena introduttiva ha un duplice scopo: dar conto della generale pericolosità delle coste sarde, richiamata nel prosieguo della storia, e soprattutto far prendere confidenza al lettore con il personaggio di Gavino Rustarellu – il filo comune tra le molteplici trame che innervano il romanzo –, marinaio sulla



La Sardegna di inizio 17esimo secolo al centro del romanzo di Lecis

Dolphin, spia e sicario, il quale fa da "ponte" tra i conflitti che si svolgono per mare e i conflitti che hanno invece luogo sulla terraferma. Non si pensi però, a proposito di questi ultimi, a

eserciti schierati in campi aperti e pronti a dare o respingere assalti: le guerre che nel romanzo infestano e attraversano la Sardegna sono meno evidenti, più sottili, e per ciò più rilevanti, di



L'ombra del Sant'Uffizio Il romanzo di Vindice Lecis è edito da Nutrimenti nella collana Nautilus (288 pagine 19 euro)

quelle combattute armi in pugno. Si tratta, com'è facile intuire, di lotte per il potere. Una delle più aspre ha al suo centro il feroce inquisitore Diego Gamiz, al comando di quel Sant'Uffizio che ha sì il compito di vigilare sulla fede e punire streghe, eretici e peccatori vari, ma più ancora di agire per conto della corona di Spagna «quando certe dinamiche» rischiano di incrinare «gli equilibri fondamentali» su cui si regge l'istituzione reale. In un anno scarso da quando è arrivato a Sassari, Gamiz è riuscito a farsi nemiche le figure di spicco del governo locale e non solo: l'inevitabile conseguenza è che una sera, in gran segreto, si ritrovino assieme il filosofo e rettore del collegio Giacomo Pinto, l'arcivescovo di Sassari Gavino Manca de Cedrelles e quello di Oristano Antonio Canopolo, il governatore del Capo del Logudoro e consigliere regio don Enrico de Sena, il facoltoso Francesco Scano e Francesco Angelo Vico, forse il più rilevante tra i congiurati, già «assessore del veggur di Sassari» di Alghero, avvocato fiscale della Reale Governozione

del Capo di Sassari, giudice della Reale Udienza e magistrato civile». L'obiettivo è facile da intuire: sbarazzarsi di Gamiz. In un modo o nell'altro. Che, in cambio della sua liberazione, si possa assoldare come braccio armato quel tale Rustarellu, appena sbarcato in Sardegna e subito finito nelle grinfie e nelle prigioni dell'inquisitore? Sullo sfondo, un ulteriore motivo di disputa è rappresentato dall'evidente sbilanciamento tra Cagliari e Sassari: a tutto vantaggio, e anche qui si ha gioco facilenell'intuirlo, di Cagliari. Se arriverà la tanto attesa istituzione dell'università di Diritto regio, per la quale sono già pronti trecento studenti, il divario potrà forse iniziare a diminuire. Forse. Passano cinque anni. Alcune cose nel Capo del Logudoro sono cambiate, alcune sono rimaste immutate.

Il brutale assassino di un magistrato, «celebre e incorruttibile assessore criminale della Reale Governozione», crea in città enorme scalpore e maggiore agitazione: la giustizia del re si scontra per un'ennesima volta con la forza del Sant'Uffizio, dispietata nell'occasione per proteggere i veri colpevoli. Il beffardo colpo di coda che riserva la fine della vicenda, legata ad altri crimini e tornaconti, metterà a dura prova chi crede in certi valori e si batte per la loro affermazione: e starà a questo punto alla sensibilità del lettore decidere in che misura le pagine di Lecis riguardino «solo» fatti accaduti cinquecento anni orsono, e quanto invece esse ci parlino del nostro passato prossimo e del nostro presente.

A Sassari presenterà il suo ultimo disco "Cordemar" Voci di donna al Teatro Verdi domani in scena Franca Masu



Franca Masu è nata ad Alghero il 23 maggio 1962. Il suo ultimo album si intitola "Cordemar"

Ritorna al Teatro Verdi di Sassari "Voci di donna" rassegna dell'arte al femminile, organizzata da Teatro e/o Musica che dedica la sua XVIII edizione alle artiste della Sardegna. Dopo il successo del primo concerto che ha visto sul palco le Balentes ritornare a grande richiesta domani a "Voci di donna" un'artista molto amata dal pubblico: Franca Masu, voce simbolo della città di Alghero. Masu presenterà il suo ultimo disco "Cordemar" un canto di ringraziamento alla sua terra e al suo mare composto da melodie preziose che raccontano storie al femminile. Il titolo "Cordemar" evoca l'anima del progetto e la scelta artistica di Franca Masu che raccoglie in questo album cinque brani originali e cinque viaggi nella

grande tradizione musicale occidentale. «Torno a Sassari da un pubblico esigente ma sincero – dice Masu – e tomo in una cornice importante e ricca di storia come quella del Teatro Verdi. Dopo la bellissima presentazione in anteprima al Jazz Alguer, poi al Parco della Musica di Roma e da poco a Minorca, questa sarà la vera prima presentazione in Sardegna».

Anche nel suo ultimo progetto questa straordinaria interprete, dalla voce viscerale e appassionata si avvale della collaborazione di altri grandissimi musicisti: Sade Mangiaracina al pianoforte, Luca Falomi alla chitarra, Salvatore Maltana al contrabbasso, Massimo Rusino alla batteria che saranno con lei sul palco di "Voci di donna".

Oggi la presentazione a Cagliari L'esordio letterario di Mirco Cogotti

■ Nel suo esordio letterario, Mirco Cogotti, sardo di nascita ma parigino di adozione, fa un viaggio che parte dalla libreria di un piccolo centro del sud della Sardegna e diventa viaggio alla riscoperta delle proprie origini e della propria identità: perché se nulla unisce una comunità più della tradizione, nessuna tradizione potrà mai sopravvivere senza includere il nuovo. A 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda, "Mezzo giro di velluto" (Edizioni Effetto) omaggia le atmosfere e i personaggi di Canne al vento, raccontando con un tocco di realismo magico il velo sottile che separa la vita e la morte, raccontando episodi di bullismo, l'accoglienza degli immigrati nel sud ovest della Sardegna. Cogotti è nato a Carbonia, ha trascorso la sua infanzia e adolescenza in Sardegna, dove ha iniziato a coltivare la passione per i libri e la scrittura. Da circa dieci anni risiede a Parigi. Mezzo giro di velluto è il suo primo romanzo, che presenterà oggi a Cagliari alle 18.30 alla Mondadori con Gianmarco Murrù, domani alla stessa ora a Carbonia alla libreria Lilith con Daniele Monachella.

Oggi a Cagliari Fiamma Satta a Mondo Eco



Fiamma Satta Mondo Eco è organizzato dal Crogiuolo con la direzione artistica di Rita Atzeri

Si preannuncia un lungo fine settimana ricco di appuntamenti per Mondo Eco, il festival di letteratura, dedicato alla sostenibilità ecologica, sociale e culturale. «Io e lei. Confessioni della sclerosi multipla» (Mondadori) è il titolo del libro che, alle 17.30, alla Mem di Cagliari verrà presentato da Fiamma Satta, voce storica di Rai RadioDue. Coordina l'incontro la giornalista Giulia Clarkson. Sempre oggi le poesie di Umberto Piersanti della raccolta Campi di ostinato amore al centro dell'ultima azione di Guerrilla Marketing in piazza delle Aquile a Pirri, alle 17.

Chiusura dei concerti nel "Salotto culturale sassarese" al Verdi

Impressionismo un successo tra note e colori



Claude Debussy è il compositore il cui nome è più legato alla corrente dell'impressionismo

Si è chiusa ieri la rassegna nella sala concerti del Verdi a Sassari. Tre doppi appuntamenti, il pomeriggio e la sera, che hanno visto il tutto esaurito, segno del successo della formula proposta dalla cooperativa Teatro e/o Musica: "Il salotto culturale sassarese". Le Meraviglie Musicali degli Impressionisti era il titolo intrigante degli incontri con la musica di Ravel, Debussy e Fauré. Un itinerario a cavallo tra due secoli, l'epoca germinale delle avanguardie che mettevano in discussione le accademie, il modo di fare e di inten-

dere l'arte. Tutte le arti. Un viaggio che non solo ha fatto immergere il pubblico nelle esecuzioni di ottimi musicisti ma ne ha soddisfatto la curiosità svelando le relazioni tra i compositori e i pittori della rivoluzionaria scuola francese, attraverso le coltissime introduzioni dei critici musicali Alessandro Tommasi, Pietro Dossena e Andrea Ivaldi coordinatore del progetto. Oltre le etichette e gli "ismi", che sono utili per inquadrare un'epoca, gli incontri hanno svelato anche quei meccanismi del fare musica che, molto spesso, sfug-



gono al pubblico. E il pubblico ha risposto con interesse ogni sera ponendo le più varie e stimolanti domande, a critici e musicisti, nei dibattiti alla fine di ogni concerto. L'atmosfera creativa di fine de siècle è stata restituita nella sua profonda valenza innovativa. L'attenzione dei pittori per la mutevolezza delle sensazioni, simile alla rievocazione di immagini fugaci, nella ricerca di timbri e colori dei musicisti. Un modo nuovo estremamente stimolante per sentire (e risentire) e capire meglio i brani più belli di quell'epoca. L'itinerario all'in-

terno del teatro sassarese proponeva delle riproduzioni di celebri opere: Cezanne, Manet e Monet, Renoir e Sisley fino a Van Gogh. Un percorso visivo per immergersi ancora di più in quel mondo. Sul palco nelle tre serate, e per sei esibizioni: Michelangelo Lentini (violino), Daniele Fiori (violoncello), Juliette Aridon (pianoforte) hanno proposto il "Trio in la minore per violino, violoncello e pianoforte" di Maurice Ravel. Il pianista Enrico Stellini ha eseguito "Préludes, premier livre" di Debussy. Chiusura con il Quartetto Enharmonia: Alessandro Puggioni al violino; Gioele Lumbau (viola); Paolo Tedde (violoncello) e Andrea Ivaldi al pianoforte che ha eseguito "Quartetto n. 1 in do minore op. 15" di Gabriel Fauré. (p.c.u.)